

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 10 - Tel. 450.351 - 451.251.  
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi  
sportelli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (R.P.I.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ 2.500 3.300 2.050  
Genna. Edizione del lunedì 2.500 3.300 2.350  
RINASCITA 1.500 800 —  
VIE NUOVE 3.500 1.800 —

(Conto corrente postale 1/2979)

## I PRIMI COMMENTI ALLA CONFERENZA STAMPA DEL GENERALE

# Le vere ragioni che hanno spinto De Gaulle a ricercare la resa dei combattenti algerini

**Il giudizio dell'«Humanité»: la volontà di pace è così forte che non si possono più ignorare le proposte del governo algerino mentre il grande capitale non vuol perdere il petrolio del Sahara - Il card. Gerlier accusa la polizia di servizi contro gli algerini**

(Dai nostri inviati speciali)  
PARIGI, 24. — «Questa dichiarazione — si chiede oggi Leon Feix sull'«Humanité» commentando la conferenza stampa di De Gaulle — comporta un'offerta sincera di negoziati con la resistenza e il governo algerino? Non è possibile porre tale domanda senza sottolineare un certo numero di fatti che si trovano in contraddizione con le proposte del generale De Gaulle». E qui Particolista rileva che la guerra in Algeria continua attraverso operazioni di grande portata osserva che non è serio chiedere la resa di combattenti che non sono ancora vinti, infatti pone in risalto l'inconsistenza dell'affermazione secondo la quale «la via della democrazia è aperta per l'Algeria»: i risultati dei referendum non forniscono un'indicazione in questo senso.

Tutt'altri. Ni si può seriamente pretendere che gli eletti della prossima consultazione siano considerati come rappresentanti validi della popolazione algerina. Di conseguenza afferma Feix «numerose riserve possono essere avanzate sulla portata esatta della posizione presa dal generale De Gaulle». Esiste tuttavia egli ritiene, la possibilità che si giunga «al solo negoziato valido, al negoziato con i rappresentanti algerini che si battono». Ci sono due motivi per ammettere questa possibilità obiettiva: «Da una parte — secondo Feix — la volontà di pace che per la Algeria è così possente che non è più possibile lasciare senza risposta le ripetute proposte del governo algerino; dall'altra parte il capitale monopolista, le alte banche che sostengono la politica di De Gaulle e sono interessate in primo luogo al petrolio del Sahara sono alla ricerca di mezzi diversi dalla guerra per ottenerlo».

Questo interesse del grande capitale è evidente: i fornitori industriali francesi sono sempre disposti dai carbone tedesco, ciò che spiega tra l'altro le lunghe dispute sulla Saar. Ora il petrolio sahariano può fornire la base anche a nuovi rapporti di collaborazione tra i gruppi dominanti della Francia e della Germania di Bonn e i nuovi interessi economici e politici. Di qui in un primo tempo e in un primo luogo la continuazione della guerra algerina, il rifiuto dei gruppi dominanti francesi a porre in discussione l'appartenenza dell'Algeria alla Francia, quindi anche l'alleanza con i coloni e il colpo del 13 maggio con l'avvento di De Gaulle. Ma ora il capitale monopolista premuto anche dai suoi legami internazionali e impaziente di cominciare a vedere i frutti e non può vedersi se la guerra continua.

L'«Echos» pone oggi in relazione la conferenza stampa di De Gaulle con la prospettiva di un prestito della Banca internazionale alla Francia destinato a consentire investimenti in Algeria. Il presidente della banca, Checchia, si trova in questi giorni nei bacini petroliferi sahariani accompagnato dal governatore della banca di Francia, dal consigliere economico di De Gaulle, Goetz, e da Metz, presidente della società francese dei petroli.

Le forze rappresentate da questi signori sono certamente disposte ed hanno certamente autorizzato De Gaulle a pagare un certo prezzo

per la pace in Algeria. Si scorsi. Quello cui De Gaulle è disposto a sapere se questo prezzo sarà abbastanza alto, se potrà essere accettato dal FLN. Unica contropartita che De Gaulle ha offerto, com'è noto, è l'affermazione che «la via democratica è aperta per l'Algeria». Ma si tratta di un'affermazione falsa, fondata su quella falsificazione massonica che fu il referendum del 28 settembre in Algeria.

Se ci fosse, se ci potesse essere davvero, la speranza della democrazia in Algeria oggi sa che il FLN si afferneranno in breve come la principale forza politica del paese. Ma non è certo questa prospettiva che De Gaulle intende offrire ai negoziatori da lui invitati a Parigi. Non è il ritmo del Pescatore, non è il disarmino parallelo delle bande partigiane e delle squadre d'azione dei coloni. C'è negoziato e negoziato, avremo occasione di rilevare nei giorni

E quanto non abbiano cessato di dire e di ripetere in questi anni... Ecco perché approviamo senza riserve le dichiarazioni del capo del governo...».

Forse trapela qua e là, in questa adesione, il timore che De Gaulle possa andare un poco più avanti di così. Si probabilmente Duchet lo teme, ma altri lo sperano. E non è forse impossibile che un po' più avanti De Gaulle per conto delle forze che egli fondamentalmente di solidarietà ed a presentarlo inoltre come un membro importante dell'organizzazione del «poco a posto». Per sostenere queste accuse alcuni membri della polizia, dice alcuni membri: non avrebbero potuto, fatti sottoveri ai sopieti malfamati delle dimostrazioni di cui è facile riconoscere il carattere menzognero. Per insicurarsi essi non avrebbero arretrato dinanzi all'impiego della violenza e delle sevizie più gravi e poi sfuggito

una nuova dichiarazione data a Roma, ha accusato i poliziotti di Lione di avere estorto con torture ad alcuni algerini tratti in arresto nelle deposizioni. Dopo aver rassunto le affermazioni con cui Carteron aveva precisato i limiti della propria azione, il ministro della Giustizia dice: «A questo punto, d'altra parte alla sofferenza di questi uomini di fronte ai crimini di cui sono stati vittime tanti di loro? Non è possibile dimenticarlo più di quanto non sia possibile dimenticare le atrocità comminate troppo spesso in Algeria».

Contemporaneamente i musulmani in questione hanno denunciato le torture subite in un'istanza al Procureur

del Stato sovietico. Non lo si

è riferito di Boris Pat

sternik, Semionov, Lakdar

Guerchoune, Mohammed

Semionov. Il ministro degli interni, Pelletier, ha reagito alla dichiarazione di Gerlier con un comunicato in cui

egli raccomanda

di non accreditare la rivista

ma l'Artista

è stata respinta

il manoscritto, tanto peggio

il manoscritto

dell'autore, con le sue qualità estetiche».

Tuttavia in questo caso

che si ha colpito nel vestito

e un'altra cosa, che

la redazione ne gli autori

è stata messa in grado di mettere in evidenza i modelli

di valentia di questo atto

di patos della storia dello

scrittore

il suo malinteso

indissolubile

il suo malinteso

il suo malinteso